

Hair (USA – 1979)

di Milos Forman. Con John Savage, Treat Williams, Beverly D'Angelo, Annie Golden, Dorsey Wright, Don Dacus, Richard Bright.

Il giovane Claude Bukowski lascia l'Oklahoma e va a New York per arruolarsi tra i marines destinati al Vietnam. Nel Central Park conosce un simpatico hippie, George Berger, e i suoi amici Jeannie, Woof e Lafayette, che, non essendo riusciti a fargli cambiare idea, lo convincono almeno a passare in loro compagnia i due giorni che gli restano prima di indossare la divisa. Musical d'annata che ha segnato un'epoca e più generazioni. Oggi è come nuovo, pensando ai giovani inviati in guerre lontane ed ai moderni movimenti pacifisti o no-global.

4 mesi, 3 settimane, 2 giorni (Romania – 2007)

di Cristian Mungiu. Con Anamaria Marinca, Laura Vasiliu, Vlad Ivanov, Alex Potocean

In una città romena, negli anni che precedono la caduta del regime di Ceausescu, Gabjta affitta una stanza d'albergo in un hotel di bassa categoria. Ha un motivo preciso: con l'assistenza dell'amica Otilia ha deciso di abortire grazie anche all'intervento di un medico che però rischia l'arresto, essendo l'interruzione procurata della gravidanza un reato. Il film s'inserisce nel progetto "Tales from the Golden Age" che intende presentare l'epoca che precede la fine del comunismo in Romania passando attraverso piccole storie individuali. Ma questa è risulta alla fine una storia universale, proposta con una sorta di distaccata partecipazione.

Paul, Mick e gli altri (Gran Bretagna, Germania, Spagna – 2001)

di Ken Loach. Con Joe Duttine, Steve Huison, Tom Craig, Dean Andrews.

Quando le ferrovie d'Inghilterra vengono privatizzate un gruppo di operai della zona di Sheffield si trova a decidere se continuare a lavorare per la nuova azienda, alle nuove condizioni, o accettare lo "scivolo" che viene loro proposto per diminuire le spese, dando quindi le dimissioni. Chi resta e chi se ne va dovrà in ogni caso capire come affrontare la nuova situazione. Un film politico, curato come una pellicola d'autore. Una delle migliore prove di Ken Loach.

Il processo di Savona (Italia – 1979)

Con Renzo Giovanpietro, Riccardo Cucciolla.

Storia del processo tenutosi nel 1927 a carico di Filippo Turati, Sandro Pertini, Ferruccio Parri, Carlo Rosselli, accusati, con altri, di avere organizzato e partecipato all'espatrio clandestino di Turati, minacciato a Milano di morte dalle squadre fasciste perché socialista e dunque oppositore al regime. S'intrecciano ricostruzione storica, vicende processuali e appassionate prese di posizioni ideali. Realizzato dalla RAI, è un documento di rilievo anche artistico, con momenti anche di grande coinvolgimento emotivo.

Monsieur Batignole (Francia – 2002)

di Gérard Jugnot. Con Gérard Jugnot, Jean-Paul Rouve, Jules Sitruk, Michèle Garcia.

La storia che guida lo svolgersi della narrazione non è nuova per il genere: la deportazione della famiglia ebraica della porta accanto e l'atteggiamento dei vicini "ariani" di fronte alla sparizione nel nulla dei campi di persone conosciute. Lo sviluppo è però originale, tratteggiando vicende dolorose con dolcezza e ironia, anche grazie all'apporto dei bambini protagonisti. "Monsieur Batignole" si colloca così in quel filone di film che, con "Train de vie" o "La vita è bella", ha saputo raccontare l'Olocausto con un taglio alternativo, sfiorando il capolavoro.

The life of David Gale (USA – 2003)

di Alan Parker. Con Kevin Spacey, Kate Winslet, Laura Linney.

David Gale è un professore che, nel Texas che pratica con convinzione la pena di morte, si oppone come leader di un movimento di protesta che dà fastidio al potere. Un giorno però viene incastrato

da una studentessa che gli si offre per un rapporto sessuale e poi lo accusa di stupro. Da quel momento la sua vita è in caduta libera. La struttura narrativa molto articolata muta lo stereotipo del film di impegno sociale in un vero e proprio thriller, con tanto di colpo di scena finale.